

Com'è regolamentata la fecondazione eterologa



Dai giudici costituzionali solo semplice buonsenso

IL COMMENTO

CARLO FLAMIGNI

SEGUE DALLA PRIMA
La sentenza criticava poi in modo molto severo le motivazioni addotte dall'Austria per giustificare le proprie scelte in materia di donazione di gameti. La sentenza ha trovato, come era naturale, forte opposizione ed è stata sottoposta al giudizio della Grande Chambre per una revisione; nel giudizio definitivo, il Collegio l'ha ribaltata ricordando anzitutto che la normativa europea non si schiera su questi temi e lascia agli stati membri un ampio margine di discrezionalità. Inoltre, l'ingerenza della legge nelle libere scelte delle coppie appare giustificata, sempre secondo la Grande Chambre, anche in una società democratica, in quanto persegue lo scopo legittimo di proteggere la salute, la morale, i diritti e la libertà di tutti i cittadini. In definitiva secondo la Corte il margine di discrezionalità del quale deve disporre ogni singolo paese non può che essere ampio, ferma restando la necessità di un armonioso equilibrio tra gli interessi dello Stato e quelli dei cittadini e in particolare di quei cittadini che sono particolarmente toccati dalle scelte che lo Stato decide di compiere. La sentenza si conclude però con una affermazione che molti

commentatori hanno ritenuto qualunque, ma che in realtà ha un contenuto fortemente innovatore: in materia di Pma il diritto è in costante evoluzione (ma il riferimento è chiaramente fatto a tutte le innovazioni che conseguono al progresso della scienza) sia perché la ricerca scientifica in questo campo è in rapido sviluppo, sia perché cambia continuamente la capacità della morale di senso comune di accettare le nuove proposte che la scienza continuamente le sottopone e tutto ciò richiede una attenzione permanente da parte degli Stati contraenti. Queste conclusioni rappresentano un chiaro invito ai Governi a considerare in modo sistematico l'evoluzione della coscienza sociale relativamente ai temi della vita riproduttiva, per potere adeguare le normative vigenti a questi mutamenti, considerati molto probabili e costanti, oltre che in chiaro rapporto con i progressi delle scienze mediche e con l'efficacia della divulgazione operata in questi settori. Solo per confermare la rapidità con la quale si modificano morale e normative in questo campo, ricordo che nel gennaio del 2014 la Corte Costituzionale austriaca ha giudicato illegittima la proibizione della ovodonazione, dando in effetti ragione alle decisioni prese dalla sezione della Cedu, quelle successivamente contraddette dalla Grande Chambre.

Tutto ciò conferma una cosa che i laici hanno sempre sostenuto: la norma etica si struttura soprattutto per l'influenza di una generale disposizione della coscienza collettiva, che definisco per semplicità morale di senso comune, che si forma dentro ognuno di noi per molteplici influenze e che, pur essendo generalmente restia ad accettare anche le più elementari proposte di cambiamento, si modifica in rapporto a quelle che vengono definite «le intuizioni dei vantaggi che possono derivare dalle conoscenze possibili». Tutto ciò naturalmente avviene solo se è possibile trovare, in queste nuove conoscenze, indicazioni attendibili e comprensibili sui miglioramenti che ne deriveranno e garanzie nei confronti dei presumibili rischi. Deve dunque cessare da subito - e la sentenza della nostra Consulta lo conferma - l'incomprensibile divario e la inaccettabile contraddizione tra il senso morale della nostra società e le norme giuridiche approvate dal Parlamento, norme troppo spesso suggerite da una morale religiosa ossificata, rigida e incapace di adattarsi al mondo moderno. Adesso però ci sono cose che debbono essere affrontate con animo sgombro da risentimenti e da preoccupazioni assurde. La prima riguarda il fatto che la donazione di gameti deve tornare ad essere, nel nostro Paese, oblativa e non può essere affidata ad alcun tipo di commercio.

Dovranno essere affrontati poi alcuni temi di rilevante interesse, come quello dell'opportunità di preparare un semplice protocollo che consenta di selezionare in modo semplice e non punitivo le coppie richiedenti, di affrontare il problema dell'età dei candidati a questa genitorialità e di discutere il problema del segreto, cioè se garantire al figlio la conoscenza della propria origine genetica (o in alternativa di affidare ai genitori la scelta di dargli o no accesso a questa informazione). Merita certamente una analisi anche il problema della richiesta di donazioni di gameti e di embrioni che certamente arriverà da parte di donne sole e di coppie omosessuali e lo stesso deve riguardare il problema del dono del grembo (come si vede non dell'affitto dell'utero, che cosa completamente diversa). Penso che se esiste ancora un po' di logica nei nostri parlamentari queste questioni debbano essere affrontate, in prima battuta, dal Comitato Nazionale per la Bioetica il quale, tra l'altro (anche se nessuno se ne è accorto) è stato creato proprio per occasioni come questa. E se posso permettere di dare un consiglio alle persone religiose che trovano scandalosa questa decisione, vorrei ricordare loro che modificare la dottrina tenendo conto dello spirito del tempo non è alito del demonio, è solo semplice buonsenso.

FUGA DALL'ITALIA

4mila coppie all'anno tentano all'estero 6mila euro la spesa

Sono almeno 4.000 le coppie italiane che decidono di andare all'estero per un trattamento di procreazione assistita: di queste, circa il 50% ricorre alla fecondazione eterologa, vietata in Italia fino alla decisione della Consulta, il restante 50% invece sceglie di migrare anche se deve sottoporsi a trattamenti disponibili nel nostro Paese. Lo spiega l'Osservatorio sul turismo procreativo relativi a 39 centri esteri in 21 Paesi europei ed extraeuropei. Le mete più gettonate sono Spagna, Svizzera, Austria, Belgio, Danimarca, Grecia, Gran Bretagna, Repubblica Ceca e Ungheria. Nonostante la sua portata - rileva l'Osservatorio - il fenomeno del turismo procreativo non è oggetto di frequenti indagini istituzionali a livello nazionale o europeo. Uno studio del 2010, apparso su «Human Reproduction», stimava in un numero compreso tra 3.500 e i 4.500 gli italiani che decidono di affrontare un viaggio alla ricerca di un figlio. Da notare che fra i 6 Paesi presi in considerazione, il nostro risultava quello più colpito dal turismo procreativo: i pazienti 'transfughi italiani rappresentavano il 31,8% del totale. La Spagna rimane la meta preferita per le coppie infertili italiane: sono stati circa 950 i pazienti italiani che si sono rivolti agli 8 centri che hanno risposto al questionario per trattamenti di eterologa. Madrid e Barcellona si confermano le città d'elezione per chi deve ricorrere alla donazione di gameti, in special modo quella di ovociti. La legislazione spagnola permette infatti la donazione di gameti e di embrioni. Pochi, al confronto, i trattamenti omologhi registrati dall'indagine: circa 500. I trattamenti sono molto costosi: da un minimo di cinquemila euro nei paesi dell'Est a un massimo di 6-8mila in Spagna e Svizzera.

«Ora una nuova legge, il governo la sostenga»

ADRIANA COMASCHI
acomaschi@unita.it

L'INTERVISTA

Barbara Pollastrini

L'ex ministra promotore dei referendum: «È una priorità al pari di Jobs Act e riforma del Senato, il Parlamento ascolti quello che la società dice»



«Eravamo nel giusto. Ora la politica si assume la responsabilità di una nuova legge, essenziale, con le cautele del caso e regole ma senza divieti. Subito. I temi sensibili e i diritti civili non sono meno importanti di quelli del lavoro o della riforma del Senato, un governo che ha il cambiamento come ragione sociale non può non fare da sponda». Dopo nove anni, Barbara Pollastrini tira un sospiro di sollievo. La deputata Pd, già ministro per le Pari Opportunità con Prodi, nel 2005 con il coordinamento delle donne Ds fu tra i promotori dei quattro quesiti referendari per abolire la legge 40, in particolare proprio quelli poi abbattuti nei fatti da diverse sentenze della Consulta. **Onorevole, una sentenza storica?** «Giustizia è fatta, ecco cosa ho pensato. Mi sono emozionata io, immagino i sentimenti di tante coppie: il rimpianto per il tempo perso a causa della legge 40, la fatica dei viaggi all'estero, ora forse la speranza. Il mio primo pensiero è stato per loro, di gratitudine per coppie associazioni e avvocate che non si sono rassegnate e hanno lottato, fatto ricorso. Certo, rimane una ferita lunga dieci anni, per l'ottusità e il cinismo di un Parlamento che allora a stretta maggioranza con il nostro voto contrario ha voluto la legge 40. Oggi però provo anche sollievo: chi aveva fatto campagna per i referendum non era avventurista, avevamo ragione. Sapevamo di correre un rischio, ma ci siamo detti "meglio perdere in nome dei valori, che perdere i propri valori". Ecco, quello è uno dei pochi errori che non può essere imputato alla sinistra». **I referendum non ottennero il quorum, affossato da una corposa campagna per...**

«Provo gratitudine per chi ha lottato e sollievo: avevamo ragione, contro una norma disumana»

l'astensione. Crede che oggi la sensibilità della maggioranza del Paese sia diversa? «Penso proprio di sì. Anche per questo, ora il Pd deve essere in prima fila per lavorare a una nuova legge, che contenga cautele essenziali - sui centri che devono applicare la fecondazione, sull'età e la salute di chi vi ricorre. Una legge che però sia ispirata a un diritto mite, senza divieti. La medicina avanza e offre nuove opportunità, non si possono tirare indietro le lancette dell'orologio». **Come arrivarci?** «Ci sono diverse proposte di legge già depositate, da colleghe Pd e non solo, dunque non si parte da zero. Si tratta di agire in tempi rapidi, non tra sei mesi, allargando il dialogo a tutte le forze politiche, cercando la massima condivisione. Abbiamo diverse bussole a cui rifarci, tra cui le norme Ue, le sentenze della Corte e dei magistrati e soprattutto l'esperienza delle coppie, che poi è quella che più conta. Ricordo poi che la fecondazione assistita anche eterologa è praticata ovunque, non è un tema sconosciuto. E che qui in Italia abbiamo bravissimi scienziati esperti in materia. C'è insomma tutta una cultura a cui fare riferimento, la politica si metta in ascolto e impari, anche dalla sofferenza delle persone: si prenda quella responsabilità che dieci anni fa non ha voluto prendersi per pochi voti in modo cinico. E lo faccia questa volta per dare una speranza». **Famiglia Cristiana insorge, «una follia»...** «Il mio atteggiamento è sempre stato di ascolto, a tutti dico dialoghiamo. Ma non si può chiedere alla buona politica un passo indietro, che condannerebbe tante coppie a situazioni di grande sofferenza. La legge 40 era confusa, irrazionale, disumana nell'imporre ad esempio l'impianto di embrioni potenzialmente malati». **Dunque una nuova legge immediatamente. Cosa si aspetta dal ministro Lorenzin?** «Vedo che sollecita l'intervento del Parlamento, mi sembra che prenda atto in modo adeguato degli scenari che si so-

no aperti: ora esistono solo pezzettini di una ex legge sulla procreazione assistita, è urgente intervenire in modo compiuto con una nuova norma». **Dev'essere una priorità per il governo Renzi?** «C'è un vento di cambiamento che ispira riforme istituzionali costituzionali e sono d'accordo, bisogna correre dopo tanti anni di immobilismo. C'è un vento che spinge il premier e il nuovo governo a rapportarsi con l'Europa con una logica finalmente diversa sull'economia, e sono d'accordo. C'è un vento di cambiamento che si traduce nel decreto sul lavoro, lo vogliamo migliorare ma per dare lavoro. Ecco, credo allora che questo vento non possa non riguardare anche i cosiddetti temi "eticamente sensibili" come la fecondazione, il fine vita, i diritti civili delle coppie di fatto e la cittadinanza per i bambini di origine straniera che nascono nelle nostre città. C'è tempo per ogni cosa, anche per fare una buona legge sulla fecondazione. Perché storicamente i diritti avanzano se avanzano insieme, il lavoratore a cui guarda il Jobs Act è anche un cittadino che vorrebbe diventare genitore e magari non può, non possiamo occuparci prima di un tema e poi della fecondazione perché la persona è unica, nei suoi bisogni e nella sua dignità: sfuggire a questa responsabilità è un po' come pretendere di "sezionare" un cittadino e la sua vita in fronti diversi. Non è così. È una visione antica quella che separa diritti umani, civili e sociali». **La norma insomma dovrebbe vedere la luce prima dell'estate?** «Voglio crederci, e soprattutto so che ci credono tante colleghe e colleghi. Se davvero vogliamo parlare di svolta, di liberazione da strettoie e conservatorismi questo è un tema da affrontare».

«Ci sono già diverse proposte, indicazioni Ue e soprattutto l'esperienza delle coppie»